

No. II.

C o n c e r t

i m S a a l e d e s G e w a n d h a u s e s ,
S o n n t a g s , d e n 7 . O c t o b e r 1 8 0 4 .

E r s t e r T h e i l .

Sinfonie, von Mozart.

Scene, von Tarchi, gesungen von Mademois. Alberghi.

Ah! si perde il mio ben! Prence, vedrai,
che le stragi, che il pianto
pronubi fian di si felici amori.

Deh modera per poco,
Alessandro, gli affetti! — Il cor — che dico! —
Si, questo cor, ch' è tuo. Labbro mendace,
non proferir, ma sappi! — Ahi! che tormento!
se parlo, o taccio, inorridir mi sento.

Questa è la dolce calma,
il dì bramato è questo.
Ah che destin funesto,
che giorno di terror!

Misera! perchè mai
apersi al dì le ciglia?
sposa non v'è ne figlia
che provi il mio dolor.

Concert auf dem Pianoforte, komponirt und gespielt von
Madame Dusseck Cianchettini, aus London.

Terzett aus Sargino, von Pär.

Pietro. Che fate voi là?
che avete a far quì?
e sempre attaccati
sarete così?

Isella. Ci siamo incontrati
per solo accidente.

Pietro. In questo salone?
nol credo per niente.

Isidoro. Passava passando,
Signor Pietro mio!

Pietro. Passava passando, —
passando passava; —

se più ti vedrò
a lei da vicino,
passar ti farò,
ina come che v'è!

Isid. V'accerto, che —

Pietro. Zitto!

Isella. Credete, che —

Pietro. Taci!

Isid. Che incomoda cosa
i Padri son mai!

Isella. Andiamo, Isidoro,
che quì vi son guai.

148 Fremde Billetts
176 Inang. Billetts.